



12 marzo 2012

Atti degli Apostoli 9, 1-19a

Costui mi è vaso eletto per portare il mio nome davanti a nazioni e re e figli d'Israele.

Nel martirio di Stefano, primo testimone perfetto, c'è già il preludio di questa sequenza (At 7,58b; 8,1.3). D'ora in poi Paolo, il persecutore, diventerà il prototipo degli apostoli, anzi l'Apostolo per eccellenza, il maestro dell'agape, icona del suo Signore. Sarà lui che a portare il Vangelo agli estremi confini della terra. La chiamata di Saulo è narrata tre volte negli Atti (9,1-19a; 22,5-16; 26,9-18, ripresa in Gal 1,12-17). È una ridondanza letteraria: si rivisita a distanza il luogo genetico della sua vocazione divina a rivelare il mistero di Dio nascosto dall'eternità, per capirne meglio la portata. Dio è veramente Padre di tutti e suo Figlio è fratello di ogni uomo. In Gesù, discendenza di Abramo, si compie la benedizione promessa a lui e, in lui, a tutte le genti (Gen 12,3b). In Paolo brilla con chiarezza la verità del Vangelo e la libertà dei figli, tematizzata nella lettera ai Galati: è l'identità cristiana, nella sua continuità e specificità rispetto a Israele. La conversione di Paolo è il culmine della narrazione di Atti 8: Saulo-Paolo è il frutto del martirio di Stefano e della successiva persecuzione – vista come disseminazione dei cristiani. In lui vediamo la fecondità del seme gettato da Gesù, da cui germiniamo anche noi – chiesa delle nazioni. L'azione di Dio, dopo il martirio di Stefano, chiama a conversione Simon mago, ghiotto di Spirito, l'eunuco Etiope escluso dell'alleanza, Saulo il giudeo persecutore e poi Cornelio il pagano impuro. L'avventura di Paolo persecutore continuerà subito con Paolo perseguitato per amore di Colui che perseguitava. (cf At 9,23.29!). La narrazione dell'intervento di Dio su di lui serve ad autenticare per tutti e per sempre che l'apertura delle porte del Regno a tutti è volontà esplicita di Dio.



Articolazione del testo:

- a. vv. 1-9: morte e sepoltura del vecchio Saulo
- b. vv.10-19a: nascita di Paolo, uomo nuovo, e sua missione

9,1 Ora Saulo, respirando ancora minaccia e strage
verso i discepoli del Signore,
presentatosi al sommo sacerdote,
2 chiese da lui lettere per Damasco (scritte) alle sinagoghe,
perché, se avesse incontrato alcuni
che fossero della Via, uomini oppure donne,
li potesse condurre legati a Gerusalemme.
3 Ora nell'andare avvenne che,
avvicinandosi egli a Damasco,
all'improvviso gli sfolgorò intorno
luce dal cielo
4 e, caduto a terra, udì una voce
che gli diceva:
Saul, Saul,
perché mi perseguiti?
5 Ora disse:
Chi sei, Signore?
Ora egli:
Io sono Gesù,
che tu perseguiti.
6 Ma sorgi ed entra nella città
e ti sarà detto
ciò che bisogna che tu faccia.
7 Ora gli uomini che erano con lui per via
stavano ammutoliti,
udendo sì la voce,
ma non vedendo nessuno
8 Ora, destato Saulo dalla terra,
pur con i suoi occhi aperti,
nulla vedeva.



- 9 Ed era per tre giorni non vedente
e non mangiò né bevve.
- 10 Ora c'era un certo discepolo in Damasco,
di nome Anania.
E disse a lui il Signore:
Anania!
Ora egli disse:
Eccomi, Signore!
- 11 Ora il Signore disse a lui:
Sorgi e va'
alla strada chiamata Diritta
e cerca in casa di Giuda
Saulo chiamato di Tarso.
Ecco infatti che prega
e vide [in visione] un uomo di nome Anania
che entrava e gli imponeva le mani
affinché vedesse-di-nuovo (=vedesse-in alto).
- 13 Ora rispose Anania:
Ho udito da molti,
riguardo a quest'uomo,
quanti mali fece
ai tuoi santi in Gerusalemme.
- 14 E ora ha il potere dai sommi sacerdoti
di legare tutti quelli che invocavo il tuo Nome.
- 15 Ora disse a lui il Signore:
Va', perché costui mi è vaso eletto
per portare il mio Nome
davanti a nazioni e re
e figli d'Israele.
- 16 Io infatti gli mostrerò quante cose
bisogna che egli patisca
per il mio Nome.
- 17 Ora andò Anania
ed entrò nella casa



e, imposte le mani,
disse:

Saulo fratello,
il Signore mi ha inviato,
Gesù che fu visto da te sulla via
per la quale venivi,
perché tu veda-di-nuovo (=veda-in alto)
e sia riempito di Spirito Santo.

18 E subito caddero dai suoi occhi come squame
e vide-di-nuovo (= vide-in-alto)
e, risorto, fu battezzato.

19a E, preso cibò, rinvigorì.

Filippesi 3, 4b-14

4b Se alcuno ritiene di poter confidare nella carne, io più di lui:
5 circonciso l'ottavo giorno, della stirpe d'Israele, della tribù di
Beniamino, ebreo da Ebrei, fariseo quanto alla legge;
6 quanto a zelo, persecutore della Chiesa; irreprensibile
quanto alla giustizia che deriva dall'osservanza della legge.
7 Ma quello che poteva essere per me un guadagno, l'ho
considerato una perdita a motivo di Cristo.
8 Anzi, tutto ormai io reputo una perdita di fronte alla
sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore, per il
quale ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero
come spazzatura, al fine di guadagnare Cristo
9 e di essere trovato in lui, non con una mia giustizia
derivante dalla legge, ma con quella che deriva dalla fede in
Cristo, cioè con la giustizia che deriva da Dio, basata sulla
fede.
10 E questo perché io possa conoscere lui, la potenza della sua
risurrezione, la partecipazione alle sue sofferenze,
diventandogli conforme nella morte,
11 con la speranza di giungere alla risurrezione dai morti.



- 12 Non però che io abbia già conquistato il premio o sia ormai arrivato alla perfezione; solo mi sforzo di correre per conquistarlo, perché anch'io sono stato conquistato da Gesù Cristo.
- 13 Fratelli, io non ritengo ancora di esservi giunto, questo soltanto so: dimentico del passato e proteso verso il futuro,
- 14 corro verso la mèta per arrivare al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù.

Prepariamo sulla Bibbia il testo tratto dalla lettera ai Filippesi, cap 3, dal v 4b fino al 14.

Lo diciamo insieme come un testo che è parte della memoria di Paolo e dalla memoria echeggia come tutte le memorie di Paolo, passano poi attraverso la pagina che leggiamo questa sera.

Questo testo, che è una delle lettere in cui Paolo si apre di più a questa amata comunità di Filippi, ci aiuterà a capire il brano del cap 9 degli Atti di questa sera.

Abbiamo appena letto che Paolo è stato conquistato da Cristo Gesù e allora corre anche lui per conquistarlo e questa sera vedremo com'è avvenuta questa conquista.

È un testo fondamentale, sembra quasi che Luca volesse arrivare qui, anzi, certamente voleva arrivare qui perché il protagonista degli Atti sarà esattamente Paolo, e Paolo è amico e compagno di Luca ed è il prototipo degli Apostoli. Ancora oggi quando diciamo "l'Apostolo", intendiamo riferirci a Paolo, lui che non ha visto, come è capitato ai Dodici, Gesù nella carne, è "l'Apostolo", colui che ha portato il Vangelo a tutti, colui che ha compreso il mistero di Cristo nascosto dall'eternità, che Pietro stenta sempre a capire e che lui invece ha capito subito, folgorato in un istante e l'ha capito grazie alla sua esperienza di persecutore, e amato non perché buono e bravo, come pensava di essere, ma



perché lui perseguitava Gesù e Gesù ha dato la vita per lui e allora ha capito che ha dato la vita per tutti.

È colui che ha aperto teoricamente - in modo molto lucido nella lettera ai Galati, in polemica con molti altri, e anche al Concilio di Gerusalemme - il mondo alla verità del Vangelo o alla libertà dei figli, che consiste in questo: che **Dio è Padre veramente di tutti, perché Gesù, il Figlio, si è fatto ultimo di tutti, Fratello di tutti, e quindi il Cristianesimo è per tutti il luogo dell'amore del Padre** e quindi la libertà dalla legge, e quindi il compimento della legge, il compimento della promessa ad Abramo, che era benedire, nella discendenza di Abramo che è Cristo, l'universo intero.

Quindi è il **grande disegno di Dio di essere tutto in tutti** e questo lo scopre Paolo in questa folgorazione.

E per avere l'idea di questo testo, mi ricordo che cinque o sei anni fa in agosto, c'era stata una stella cadente, una meteorite, che si era infiammata come una palla nel cielo. Eravamo su a Selva nella conca delle Odles, si vedeva il Sassolungo, tutto il Sella l'Alpe di Siusi, l'Antermoia, tutta la cerchia delle Dolomiti; a un certo punto, quella palla di fuoco, come un flash ha illuminato di una luce assoluta, come fosse più del sole, ma bianca e tutte le montagne in lontananza si vedevano nella notte.

E qui Paolo, nella notte del mondo, in questa folgorazione ha visto davvero tutta la bellezza di Dio e di Cristo in un istante.

E capisco che è vero, eravamo lì tutti estasiati per qualche secondo a vedere, si vedeva tutto, come mai visto, nella notte.

E questo nella notte della cecità ha avuto questa luce che lo lascerà un po' cieco.

Ed ora leggiamo il testo ed è un testo che è ripetuto tre volte negli Atti degli Apostoli, qui come narrazione che sta all'inizio, poi quando Paolo va verso Gerusalemme, al capitolo 22, dove è stato ucciso Gesù, poi lo ripete quando deve partire per Roma al cap 26.



Ed è strano che un autore raffinato come Luca che in genere evita i doppioni, qui faccia addirittura un triplone.

Perché questa è la memoria fondamentale di Paolo, è il luogo genetico stesso della comprensione del Cristianesimo nella sua universalità per tutti. E allora in tutti i momenti decisivi ci ritorna. E se poi uno legge le lettere di Paolo, costantemente torna sempre su questa esperienza.

E lo vedremo in seguito. L'abbiamo visto già nei Filippesi, quello che ha detto, ma ora leggiamo il testo e poi entriamo in contemplazione di questo testo.

Atti degli Apostoli 9, 1-19a

¹Ora Saulo, respirando ancora minaccia e strage verso i discepoli del Signore, presentatosi al sommo sacerdote, ²chiese da lui lettere per Damasco, scritte alle sinagoghe, perché, se avesse incontrato alcuni che fossero della via, uomini oppure donne, li potesse condurre legati a Gerusalemme. ³Ora, nell'andare avvenne che avvicinandosi egli a Damasco, all'improvviso gli sfolgorò intorno luce dal cielo ⁴e, caduto a terra, udì una voce che gli diceva: Saulo, Saulo, perché mi perseguiti? ⁵Ora disse: Chi sei, Signore? Ora egli: io sono Gesù che tu perseguiti. ⁶Ma sorgi ed entra nella città e ti sarà detto ciò che bisogna che tu faccia. ⁷Ora gli uomini che erano con lui per via, stavano ammutoliti, udendo sì la voce, ma non vedendo nessuno. ⁸Ora, destato Saulo dalla terra, pur con i suoi occhi aperti, nulla vedeva. ⁹Ed era per tre giorni non vedente, non mangiò, né bevve. ¹⁰Ora c'era un certo discepolo in Damasco, di nome Anania, e disse a lui il Signore: Anania! Ora egli disse: Eccomi Signore! ¹¹Ora il Signore disse a lui: Sorgi e va alla strada chiamata diritta e cerca in casa di Giuda, Saulo, chiamato di Tarso. Ecco infatti che prega ¹²e vide in visione un uomo di nome Anania che entrava e gli imponeva le mani, affinché vedesse di nuovo. ¹³Ora rispose Anania: Ho udito da molti, riguardo a quest'uomo, quanti mali fece ai tuoi santi in Gerusalemme. ¹⁴Ed ora ha il potere dai sommi sacerdoti di legare tutti quelli che



invocano il tuo nome. ¹⁵Ora disse a lui il Signore: Va', perché costui è mio vaso eletto per portare il mio nome davanti a nazioni e re, e figli di Israele. ¹⁶Io infatti gli mostrerò quante cose bisogna che egli patisca per il mio nome. ¹⁷Ora, andò Anania, ed entrò nella casa e, imposte le mani, disse: Saulo, fratello, il Signore mi ha inviato, Gesù che fu visto da te sulla via per la quale venivi, perché tu veda di nuovo e sia riempito di Spirito Santo. ¹⁸E subito caddero dai suoi occhi come squame e vide di nuovo. E, risorto, fu battezzato, ¹⁹e preso cibo, rinvigorì.

Ecco, il testo lo dividiamo in due parti, anche se le scene sono tre:

- I primi 9 versetti: l'esperienza fondante di Paolo, chiamato Saulo, che sarebbe la grecizzazione del nome Saul, però Gesù non lo chiama Saulo, sarà chiamato anche Paolo di solito, ma lo chiama Saul, il suo nome proprio aramaico.
- E poi la seconda parte, dal v 10 al 19, dopo la morte e sepoltura del vecchio Paolo c'è la nascita del nuovo Paolo, e la sua missione, con l'incontro con Anania.

In Paolo vediamo esattamente qual è l'identità cristiana nella sua continuità con Israele – lui è in continuità con Israele – e anche nella sua specificità, che è quella continuità nel compimento della promessa fatta ad Abramo e, in Abramo, a tutte le genti. Quindi è la rottura del Giudaismo da una legge che solo pochi possono osservare a una universalità, al concetto di grazia; Dio, per grazia, ama tutti, salva tutti, perché non può far diversamente, perché è amore.

Quindi si arriva alla più alta definizione di Dio che troviamo anche nell'Antico Testamento, a quel Dio che poi si definisce in concreto nella storia con la stessa definizione con cui lo troviamo in Giona e dobbiamo ringraziare Paolo che noi siamo qui, e che nel mondo ci siano, tra l'altro, questi ideali di fraternità, di universalità, di libertà, tramandati da Paolo, per tutti.



È lui che porta la libertà del Vangelo, la libertà dei figli, una libertà dove non c'è né schiavo né libero, né maschio né femmina, né greco né giudeo, è il primo che ha rotto ogni barriera e naturale e culturale e religiosa, per mettere tutti in relazione nell'unico Amore, nella sua specificità di ognuno, quindi rispettando tutte le individualità e tutte le culture, facendosi *barbaro con i barbari, greco con i greci, e giudeo coi giudei*, relativizza tutto ciò che noi assolutizziamo, perché l'unico assoluto è l'amore che ci rende tutti relativi all'amore.

E allora leggiamo questo testo che è veramente scritto anche in modo delizioso, vediamo i primi quattro versetti:

¹Ora Saulo, respirando ancora minaccia e strage verso i discepoli del Signore, presentatosi al sommo sacerdote, ²chiese da lui lettere per Damasco, scritte alle sinagoghe, perché, se avesse incontrato alcuni che fossero della via, uomini oppure donne, li potesse condurre legati a Gerusalemme. ³Ora, nell'andare avvenne che avvicinandosi egli a Damasco, all'improvviso gli sfolgorò intorno luce dal cielo ⁴e, caduto a terra, udì una voce che gli diceva: Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?

All'inizio si parla di Saulo, alla fine però il testo non dice Saulo, ma Saul, Saul, anche in greco. **Saulo** l'abbiamo già trovato: **è il frutto maturo di Stefano**. Quando uccidono Stefano lui sta lì a custodire il mantello e ad approvare la sua uccisione e poi subito dopo, cap 8,3, si dice che cerca di distruggere la Chiesa.

Il suo scopo è diventato unico, avendo visto che è riuscito con Stefano a fare qualcosa; tra l'altro ricordate che quelli che hanno ucciso Gesù hanno ereditato da Gesù le vesti e il mantello. **Paolo sarà colui che erediterà il mantello di Stefano. Cioè la vera eredità dell'evangelizzatore la raccoglie Paolo**. Per cui Paolo nasce realmente dal martirio di Stefano, è già collegato lì.



Si dice *respirando*, ma il testo greco dice *inspirando minacce e strage*, perché uno vive dell'aria che mette dentro e l'aria, la sua vita che mette dentro è la minaccia e la strage contro i discepoli di Gesù. Lui vive per ammazzarli, ma non per cattiveria, per zelo di Dio, perché questi distruggono la religione dei Padri, distruggono la sua cultura nella quale lui era il più bravo. Era stato discepolo di Gamaliele, che è il grande fondatore del Giudaismo, il più grande maestro che ci sia stato, che forse era anche cristiano, ha difeso anche gli Apostoli, e **il motivo della sua vita è distruggere**, perché lui è ebreo, figlio di ebrei, un pedigree puro, della tribù di Beniamino, si chiama Saul e ha avuto i migliori maestri e poi lui è **irreprendibile nell'osservanza della legge**, il più bravo fra tutti gli altri, primo a scuola e primo anche nella vita. E **il primo nel far fuori i cristiani, ma per amor di Dio**, non per cattiveria. Il suo ispirare, la sua ispirazione era come farli fuori.

Come Gesù dà la sua eredità ai lontani: il primo a riconoscerlo sulla Croce è il centurione, colui che lo ha ammazzato, così **il primo grande apostolo sarà quello che voleva far fuori la Chiesa**.

Ed è bello anche pensare che la prima chiamata degli Apostoli è chiamare i pescatori; chiamate qualcuno mentre pesca o è a caccia e vi spara. Non è il luogo migliore per chiamare uno mentre pesca. E Matteo lo chiama mentre sta contando i soldi alla gabella, e neppure lì è il momento migliore. Questo peggio ancora, mentre va per devastare, non solo a Gerusalemme dove già ci ha pensato, ma addirittura adesso vuole arrivare ad Damasco, comincia ad esportare la persecuzione all'estero, in modo da distruggerli sul nascere dappertutto. Una cosa organizzatissima.

E ci vorrà l'autorizzazione del sommo sacerdote, scritta, per tutte le sinagoghe perché se avesse incontrato quelli che sono della "via" (il Cristianesimo è chiamato "la via", è molto bello, sia perché tutti gli Atti degli Apostoli rappresentano un cammino fino all'estremità della terra, sia perché non è una dottrina, non è una morale, non è una legge, non è una parola, è un cammino, è uno



stile di vita, che però cammina costantemente e si diffonde dappertutto, ed è bello anche il nome di “via”) il suo scopo sarebbe stato quello di *condurli legati a Gerusalemme* perché facessero la fine di Gesù e di Stefano.

Volete essere proprio suoi discepoli, fatelo fino in fondo.

È la prima volta, mi pare, che si parla di una comunità di cristiani oppure di seguaci della via a Damasco. Dunque il Cristianesimo, con quell’annuncio di Gesù si era diffuso già oltre i confini di Israele, di quella che, nella cartine del tempo, era la Palestina.

Siamo all’inizio, dev’essere l’anno 35-36 pressappoco.

Lui era fanatico probabilmente perché lui era un Giudeo ma all’estero, quindi un ellenista, di grande cultura greca tra l’altro. Lì a Tarso ci sono stati i più grandi uomini di cultura, forse anche Cicerone se non sbaglio, quindi ha frequentato le migliori scuole in assoluto. Però era conservatore, perché chi è lontano probabilmente diventa più duro nel difendere la propria identità in mezzo al mondo pagano. Per cui era la persona che assolutamente mai si sarebbe fatta cristiana, anzi diceva, lui stesso l’ha detto *“io per zelo ero persecutore della Chiesa”*.

E adesso guardiamo cosa avviene: *mentre va, all’improvviso gli sfolgorò intorno una luce dal cielo.*

Questo sfolgorare vien fuori in Luca nella Trasfigurazione, dove le vesti di Gesù *sfolgorarono* – sfolgorare vuol dire che emettono folgori – una luce con tuono potente. Luce e tuono che si scarica a terra mentre il lampo rimane nel cielo tra le nuvole.

È molto bello, perché allude alla Trasfigurazione. Mentre quando andrà verso Gerusalemme usa un’altra parola che è quasi uguale e che è “rifulgere”, luccicare all’intorno, come si usa alla nascita di Gesù, quando appaiono gli angeli e *i pastori vedono una*



grande luce che rifulge e poi viene loro detto: Andate a vedere il Signore appena nato.

Ed è bello: mentre qui è **la trasfigurazione di Paolo**, quindi il principio del cammino verso Gerusalemme, il Natale è già l'anticipo della passione, perché il giorno natale è quello della morte. E Paolo quando va a Gerusalemme usa la stessa parola che Luca usa nella nascita di Gesù.

E questa folgore lo avvolge di luce a cade a terra.

Viene la luce dal cielo, lui cade a terra: Cade a terra da che cosa? Adesso c'è una voce: *Saul, Saul, perché mi perseguiti?* Gli ha chiesto il perché.

Perché il vero problema è quello del perché. Lui perseguitava per amore di Dio oltre tutto.

E cosa avrà capito qui Paolo?

Qui ha capito il tutto della sua vita. E vediamo dalla risposta.

Innanzitutto capisce una cosa:

- Gesù che perseguita è vivo, non è quello morto;
- si identifica con i discepoli
- è presente in tutti gli uomini che credono in lui e ora è presente anche in lui che era colui che voleva ucciderli tutti,
- per chiamare anche lui alla vita.

Quindi dev'essere stata una luce così potente, come ora vediamo dalla risposta.

⁵Ora disse: Chi sei, Signore? Ora egli: io sono Gesù che tu perseguiti. ⁶Ma sorgi ed entra nella città e ti sarà detto ciò che bisogna che tu faccia. ⁷Ora gli uomini che erano con lui per via, stavano ammutoliti, udendo sì la voce, ma non vedendo nessuno.



⁸Ora, destato Saulo dalla terra, pur con i suoi occhi aperti, nulla vedeva. ⁹Ed era per tre giorni non vedente, e non mangiò né bevve.

Gli domanda: *Chi sei Signore?*

Lo chiama con il nome di “Signore” che è il nome che si dà a Dio.

Ma chi sei? Avendo visto la luce, avendo sentito la voce: Chi sei, Signore?

*Io sono Gesù. Non dice: Io sono Cristo, il Figlio di Dio. Sono Gesù che tu perseguiti, sono il Signore, tu stai perseguitando il Signore. Quel Signore che è presente nella storia in tutti gli uomini, in particolare in coloro che tu vai perseguitando. **Vuole esser presente anche in te**, perché lui è per tutti.*

E per questo ti ha avvolto con questa luce.

Io non so cos'abbia capito Paolo, ma certamente da questo punto lui, se notate, **è rimasto totalmente stravolto**.

È nato da questa visione il Cristianesimo, tutto in un istante, c'era già tutto preparato, c'era già tutto, ma **in un istante uno può capire che Gesù, il Crocifisso, non è il maledetto da Dio, ma la rivelazione dell'amore di Dio per tutti i lontani, per tutti i perduti e anche per l'universo intero. E anche per lui, per me che lo perseguito, e si rivela a me e dà la sua luce a me che lo sto uccidendo.**

Cioè lì c'è dentro tutto il nocciolo del Cristianesimo: *Cristo che mi ha amato e ha dato se stesso per me.*

Per cui *anch'io sono stato crocifisso con Cristo... la vita che vivo nella carne... non sono più io che vivo, ma lui che vive in me.*

Io vivo dell'amore di colui che mi ha amato e ha dato se stesso per me.



E la mia vita è lui, perché lui ha dato la vita per me. E allora noi due siamo uno solo!

Cioè, direi, **tutte le lettere e tutto il ministero di Paolo sono la comprensione sublime del mistero di Dio** che gli altri Apostoli non hanno mai avuto così lucido e così conseguente; sempre anche nella prassi, scaturisce da questa esperienza: io sto perseguitandolo e m'accorgo all'improvviso che lui è morto e dà la vita per me, mi ama di un amore eterno, mi ha eletto per annunciare a tutti i perduti, a tutti i persecutori che lui è per tutti.

Mi sentirei di sottolineare solo questo aspetto, che parte da quello che normalmente è entrato un po' nel modo di dire: l'illuminazione sulla via di Damasco è diventata un po' una specie di immagine, quasi di principio, di paragone, di quelle esperienze indiscutibili che si impongono per la forza che hanno in se stesse.

*Questo, nell'esperienza di Paolo e anche in questo racconto del cap 9 degli Atti, non è proprio così, cioè **non c'è alcun automatismo in questa esperienza**, perché è proprio la cecità che viene da una abbondanza di luce.*

*E qual è l'abbondanza di luce? **È la scoperta che quel Gesù non è solamente vivo, ma ha il volto di coloro che lui sta andando a catturare per portare a Gerusalemme** È questo il bagliore.*

*È il bagliore della identificazione di Gesù con la sua Chiesa, Gesù che in Matteo parla del giorno del giudizio come il giorno in cui apparirà chiaro che quel povero, quel nudo, quel carcerato, quel malato, ero io, in qualche modo Saulo fa, mi sembra questa esperienza. E allora **questa luce sfolgorante è proprio questa identificazione** che non è affatto automatica però. È accecante, è talmente forte da non stare in piedi, peraltro non si parla di nessun cavallo, verosimilmente ci sarà stato, però la cosa importante è l'andare a terra...*



È il cavallo delle proprie presunzioni religiose.

Paolo sarà come Gesù – da persecutore a perseguitato anche lui – e se leggete le sue lettere, la cosa che più colpisce è la continua ripetizione dell'affermazione “*in Cristo*”, “*in Cristo*”...come un ritornello.

Lui ha scoperto di essere “*in Cristo*”. Cosa vuol dire?

Se tu ami una persona ce l'hai dentro, **ha capito che lui è in Cristo, che dall'eternità è amato da Dio, è amato dal Figlio, è amato da Cristo che è morto per lui.** E quindi lui è in Cristo, è il luogo dove abita. Lì sta di casa. Lì è dove nasce, lì è la sorgente della sua vita: *Per me la vita è Cristo.*

E tutta la sua vita è un tornare sempre a questo ricordo per viverlo in ogni istante della vita.

Nella sue lettere, dietro c'è sempre questo riferimento: *Fatevi miei imitatori come io lo sono di Cristo.... l'amore di Cristo mi spinge al pensiero che è morto per tutti... oppure: a stento si trova uno che muore per un amico, ma lui ha mostrato il suo amore quando ha dato la sua vita per noi quando ancora eravamo peccatori, dei quali io sono il primo.*

Costantemente ritorna fuori questo: *mi ha amato e ha dato se stesso per me.* Che è ciò che siamo chiamati a capire ciascuno di noi: **la nostra identità è l'amore infinito di un Dio che dà la vita per me.** Allora so chi è Dio e so chi sono io. E so che tutti gli altri sono miei fratelli.

Non è che l'amore si divide, ma è totale per tutti e **noi lo viviamo nella fraternità** ed è questo amore di Cristo che mi spinge verso tutti. Cominciando dai più lontani. E voi notate che questi sono i temi ricorrenti in tutte le lettere e in tutta la sua vita e in tutto il suo cammino che è descritto negli Atti e nelle lettere. E che gli occupa tutto il pensiero, ma non è che lo occupi in modo ossessivo togliendoli la libertà, ma liberandolo e aprendolo a tutte le



realtà. E si apre proprio a tutti con questo e a tutta la bellezza della creazione, anche delle grandi prospettive del Padre: che *Dio è tutto in tutti, in lui viviamo, respiriamo e siamo.*

Questa esperienza è così centrale che gli ha riorganizzato tutta la vita e torna alla sorgente della vita. È una luce che lo ha illuminato definitivamente, che però non è mai finita ed è la sua vera trasfigurazione, diventa un uomo nuovo.

Ha aperto gli occhi, li apre e vede di non vederci.

E ancora questa voce gli dice: *entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare.*

È interessante: **non è che Gesù gli dica ciò che deve fare, glielo dirà un altro e a un altro dice cosa Paolo farà.**

È bello anche questo mettere in relazione le persone.

E quelli che ascoltavano erano lì ammutoliti, udivano la voce, ma non vedevano nessuno.

Però han sentito la voce. È per dire che la voce era reale non era illusione sua, così come la luce è stata talmente forte che è rimasto cieco.

Ma credo che cieco sia rimasto solo lui. Il diventare ciechi, **sapere di essere ciechi è la vera luce.** Ha capito la sua cecità, che lui per amore di Dio stava perseguitando Dio. E per il nome di quel Dio che è amore, uccideva i fratelli. In nome di Dio Padre. Cioè **ha visto la sua cecità.**

Il vero illuminato è quello che sa di essere cieco e non quello che pretende di aver capito tante cose, è quello che si accorge che è vero il contrario di ciò che pensava.

E per tre giorni non vedente, non mangiò, né bevve.

Sono i tre giorni della morte e del sepolcro di Gesù. Però questa è la morte dell'uomo vecchio e il sepolcro non è luogo di



morte, perché nel sepolcro c'è il Signore della vita. E così in lui, **nella sua cecità, c'è ormai questa luce interiore**, è questo che lo rende cieco al resto. Ha già dentro tutto, il resto si è oscurato momentaneamente, poi vedrà in modo diverso anche la realtà.

Glielo dirà un altro comunque.

¹⁰Ora c'era un certo discepolo in Damasco, di nome Anania, e disse a lui il Signore: Anania! Ora egli disse: Eccomi, Signore!

¹¹Ora il Signore disse a lui: Sorgi e va alla strada chiamata diritta e cerca in casa di Giuda, Saulo, chiamato di Tarso. Ecco infatti che prega

¹²e vide in visione un uomo di nome Anania che entrava e gli imponeva le mani, affinché vedesse di nuovo.

¹³Ora rispose Anania: Ho udito da molti, riguardo a quest'uomo, quanti mali fece ai tuoi santi in Gerusalemme.

¹⁴Ed ora ha il potere dai sommi sacerdoti di legare tutti quelli che invocano il tuo nome.

Esce Anania che vuol dire "Dio è misericordia".

E ad Anania appare il Signore e gli dice: *Anania! Eccomi, Signore! Sorgi e va sulla strada diritta e cerca, in casa di Giuda, Saulo chiamato di Tarso, ecco prega.*

E vide in una visione un uomo di nome Anania che entrava e imponeva le mani affinché egli vedesse di nuovo.

Quindi cambia scena, si va da Anania e si dice ad Anania che già il Signore aveva già detto a Saulo che c'era questo Anania che gli avrebbe fatto vedere di nuovo.

E la parola "vedere di nuovo" vuol dire anche "vedere in alto". Lo stesso termine che si usa per dire che il centurione vide Gesù in Croce e disse: *"veramente è il figlio di Dio!"*. Cioè guardare in alto.



Ed bella questa mediazione che viene da un altro, che è perseguitato tra l'altro.

E che è **chiamato a cercare Saulo**.

Ma pensa - l'altro dice - ho saputo che veniva per ammazzarci e io vado a cercarlo! Sono **tutte le nostre resistenze ad accettare che in realtà Dio agisce nella storia anche là dove a noi sembra impossibile**. Mi manda in trappola?

E la risposta del Signore è bellissima, perché gli dice: *Va', perché costui* - in genere si traduce "è per me vaso di elezione", mi domandavo cosa volesse dire, in realtà non è così - *mi è vaso di elezione*.

Cos'è il vaso? Uno che contiene, costui è quello che contiene me, e che mi porterà in tutto il mondo. Cioè lui è "invasato" di Gesù. Perché? Perché ha capito che Gesù è invasato di lui, ha capito che Gesù ha dato la vita per lui, che lui sta lì, sta in Cristo, e allora anche Cristo abita in lui, *non sono più io che vivo è lui che vive in me!*

Ecco allora che **lui diventa il vaso, il contenitore, che porta in tutto il mondo** – il vaso è anche sinonimo di corpo, in genere – è quel corpo che nella sua carne diventa come Cristo e porta Cristo al mondo.

Perché è invasato? perché ha capito che il Signore è invasato di lui. **C'è la comprensione della reciprocità di amore tra Dio e l'uomo** che in Paolo è fortissima ed è per questo che dice: se uno vuol sposarsi, si sposi, è sempre libero; però anche se siete come me va benissimo, perché ormai siamo tutti sposati e lo sposo è Cristo.

Sottolineerei solamente questo passaggio della missione di Anania, facendo un breve passo indietro.

Cioè Anania è chiamato ad essere il punto di collegamento tra la comunità perseguitata da Paolo e Paolo. Quindi Anania



rappresenta nel suo cammino tutta la Chiesa che è chiamata ad andare verso quello che fino a poche ore prima perseguitava. Ed è chiamato sulla strada, come Filippo nel cap 8 è stato invitato ad andare a mezzogiorno in quella strada che era deserta. Però veramente qui in questi capitoli 8, 9 e poi vedremo anche il cap 10, sono veramente i capitoli centrali in cui la Chiesa, la comunità cristiana si apre ai lontani, si apre agli impuri e ai persecutori e peccatori, a quelli che sono ostinatamente avversari. E quindi c'è veramente un passaggio fondamentale e credo che il percorso che fa Anania - le perplessità, le paure, Anania argomenta le sue resistenze a fare quanto gli è chiesto - e credo che in queste resistenze ci sia tutto il dramma della Chiesa in quel momento.

Pensavo a quanto dicevi ora, è il dramma della Chiesa, perché prima si è aperta alle magie di Simon mago, poi all'eunuco etiope, l'escluso per eccellenza, ora al persecutore per zelo che è uno dei peggiori, e poi al pagano, Cornelio, il centurione.

È il dramma davanti alle aperture: noi non le vogliamo mai, noi ci sentiamo a posto, siamo qui tra noi, siamo tranquilli, tutto ciò che c'è di nuovo ci disturba, siamo fedeli alla tradizione come Paolo, *io più di tutti*, dice, *tutto questo per me era meraviglia, ora è merda* (quando dice "spazzatura" intende dire "merda"). Quello che per lui era la cosa più preziosa nella quale si era ritenuto il più sublime di tutti e ha avuto il più grande maestro, tutto questo è "merda", perché? *Sono stato conquistato da Cristo Gesù*. Ho capito che vale la pena.

È Dio stesso che è amore assoluto per me e per tutti. E che vuol essere tutto in tutti. È questo il disegno nascosto fin dalle origini, prima della creazione del mondo. In vista di questo ha fatto il mondo: *in lui, per lui, in vista di lui, attraverso di lui*. Ed è questo il disegno che Dio va portando avanti con tutte le novità del mondo. Noi non le vediamo e diciamo: ma no, quello lì è un eunuco; no, quello lì fa magie; no, quello è un centurione pagano. È quello che è: è figlio di Dio anzitutto.



E gli unici a capirlo sono proprio, guarda te:

- il primo teologo nel Vangelo è il malfattore, è quello che si ritiene cattivo,
- il secondo grande teologo è il centurione,
- il grande teologo dei teologi è Paolo il quale dice: so che è morto per me, l'ho ammazzato io! in tutti i suoi discepoli, e volevo sterminarli tutti e avevo le lettere regolamentari per farlo ormai!

In questo senso saltano gli schemi e saltano riprendendo l'immagine che adesso rivediamo subito, saltano i vasi di contenimento in qualche modo, perché l'unico da contenere è Gesù e la sua Pasqua e non tutto ciò che invece costituisce elementi che chiudono la via; se il Cristianesimo è la via, è una strada su cui tutti possono camminare.

E poi Gesù aveva detto a Paolo: vai da Anania e ti mostrerò cosa fare. E ad Anania dice: E io mostrerò a Paolo le cose che dovrà patire.

Dove il vero fare di Paolo sarà come Gesù la passione, la passione per l'umanità perduta. **Il vero fare è questa passione.**

Capite la bellezza di questo testo che è davvero una esplosione di Dio sulla terra, è l'unica volta che è apparso così e lui lo ripete costantemente, anche nella seconda lettera ai Corinzi, quando dice: non so se con il corpo o senza corpo, ma l'ho visto. Si rifà sempre a questa esperienza. E ha organizzato non solo la vita sua, ma la vita di tutta la Chiesa e la vita del mondo su nuovi schemi. **Dio è Padre di tutti, tutti siamo fratelli, dobbiamo amarci gli uni gli altri con l'amore che il Padre ha per ciascuno di noi.** Che è lo stesso del Figlio, che è totale, dove la vita sarà sapere servirsi l'un l'altro, anche darsi la vita l'un l'altro, non la morte.

Veramente questo episodio di Paolo rappresenta un concentrato che deve ancora sciogliersi in tutto il mondo e



vivificarlo tutto. Capite perché Luca ci teneva e lo ripete tre volte nelle lettere di Paolo, sempre questo ricordo che esce e si modula in infinite note, in infinite musiche e ogni realtà è vista a questa luce dell'amore che fa vedere la realtà, non le nostre proiezioni di controllo, di opposizione e di resistenza. Volesse il cielo che noi uomini, cristiani avessimo questo sguardo di Dio, questa luce sfolgorante dentro.

¹⁵Ora disse a lui il Signore: Va', perché costui mi è vaso eletto per portare il mio nome davanti a nazioni e re, e figli di Israele. ¹⁶Io infatti gli mostrerò quante cose bisogna che egli patisca per il mio nome. ¹⁷Ora, andò Anania, ed entrò nella casa e, imposte le mani, disse: Saulo, fratello, il Signore mi ha inviato, Gesù che fu visto da te sulla via per la quale venivi, perché tu veda di nuovo e sia riempito di Spirito Santo. ¹⁸Subito caddero dai suoi occhi come squame e vide di nuovo. E, risorto, fu battezzato, ¹⁹e preso cibo, rinvigorì.

Ci fermiamo soprattutto verso l'ultima parte. Abbiamo già visto che Paolo è questo vaso eletto, lui il suo corpo, la sua persona, è invasato da Dio. Da qui si capisce l'entusiasmo di Paolo. Entusiasmo vuol dire: respirare in Dio, cioè respira questo, **ha il respiro di Dio, sta dentro, in Dio** e ce l'ha dentro e gli sprizza da tutto, perché Dio è tutto in tutti e allora lo sa riconoscere ovunque. **E vede tutto in modo diverso.**

E Anania va da Paolo, entra nella casa, nonostante le sue resistenze.

È bello riconoscere le proprie resistenze, perché noi fingiamo di non averle, noi faremmo tutto, solo che certe cose non s'hanno da fare perché sono sbagliate. Cosa c'è di più sbagliato dell'andare da uno che ci perseguita per imporgli le mani, perché riceva lo Spirito Santo?

Più sbagliato di così c'è nulla. Se non facciamo questo, siamo sbagliati tutti, perché Dio non ha nemici, ha solo figli.



Andò Anania, entrò nella casa, impose le mani e disse: Saul, fratello...

La voce gli dice, *va cerca Saul... dov'è tuo fratello?* ha chiesto a Caino... E a Giuseppe dice: *dove vai? Vado a cercare i fratelli.*

E Anania va a cercare Saul il persecutore e gli dice: *Fratello, il Signore mi ha inviato a te. Gesù che fu visto da te sulla via per la quale venivi, perché tu veda di nuovo, tu guardi in alto e sia riempito di Spirito Santo.*

Quindi questo va a comunicargli, come fratello, la vista. Ha già la vista interiore, ha già capito tanto, ora, attraverso il gesto del fratello gli si aprono gli occhi sulla fraternità; **riceve lo Spirito Santo che è poi l'amore dei fratelli, è l'amore che ricevi e che trasmetti ad altri.**

E sarà ciò che Paolo farà per tutta la vita, in tutto il mondo, in tutte le situazioni, dal mare, alle prigioni, agli arresti domiciliari, su tutte le strade del mondo, anche quando si trova nella cesta calato giù dalle mura.

E all'improvviso caddero dai suoi occhi come squame.

Penso che le squame di Paulo siano state le sue perfezioni, la sua ideologia religiosa perfettissima, la migliore che ci sia stata al mondo, la riconosce anche lui. Era il più bravo. E vide in alto.

E risorto....

E si parla tre volte di "risorgere", che è il verbo che indica la risurrezione come un levarsi da terra e una volta si parla anche di "risvegliarsi" che è l'altro termine per indicare la risurrezione.

Davvero passa dalla morte alla vita Paolo. Adesso ha capito cos'è la vita, è Dio stesso, che non è una legge che fa dare la morte ai fratelli, ma è veramente il Fratello, il Figlio che ha dato la vita per me, mi ha trasmesso la sua stessa vita e ora io la trasmetto a tutti gli altri.



E risorto fu battezzato, prese cibo, rinvigorì.

E poi lo vedremo in azione.

*Sottolineerei solo questa piccola cosa: Paolo è il persecutore della comunità, Anania rappresenta la comunità e dunque si conferma nella linea che abbiamo già incontrato quando venne ucciso Stefano che **l'unico che può guarire il persecutore è la sua vittima.***

*C'è una continuità profonda, perché **fondamentalmente Stefano è morto per Saulo, non solo a motivo, ma a favore di Saulo** e sembra che il frutto del sangue di Stefano sia Anania, mi sembra forse una linea su cui sostare a lungo e riflettere; forse per questo Dio nel Figlio Gesù è vittima della persecuzione nel male, da lui quindi può venire il perdono in quanto vittima.*

Ed è bello vedere sulla stessa linea come Paolo perseguitava chi? L'Agnello di Dio che porta il peccato del mondo, cioè perseguitava l'Agnello, l'innocente, colui che portava su di sé il male di chi perseguita. Ed è vero che Paolo stesso da macellaio, diventa agnello di Dio anche lui.

E porto in me quello che ancora manca alla passione di Cristo a vostro favore (Col 1, 24). In Paolo Dio raggiunge il suo capolavoro, convertito lui, può essere convertito anche Pietro, anche noi. Noi siamo mezze cartucce come Pietro, come tutti gli altri. Paolo ha già conquistato il massimo.

Ed è per questo che Paolo rappresenta quell'apertura assoluta al Vangelo che non si può più chiudere e mettere in sacrestia in nessuna Chiesa; è sempre sulle strade.

Qui Paolo, se notate fa una sintesi – dico una delle tante espressioni già citate, ma che ripeto - in Gal 2, 20 quando dice: *sono stato crocifisso con Cristo.*



In realtà, vedendo chi mi ha amato e ha dato se stesso per me, è morto il mio uomo vecchio, anch'io sono morto con lui e desidero dare la vita come lui e per lui.

E però dico: *e la vita che vivo nella carne, la vivo nell'amore che lui ha per me*. Quindi ho questa vita nuova, sono risorto a vita nuova. Ho quell'amore di colui che mi ha amato e ha dato se stesso per me, per cui **anch'io rinnovo la vita dandola per gli altri e quindi sono uno che riceve vita e dà vita**, proprio attraverso il Crocifisso. E **anch'io sono stato crocifisso nell'uomo vecchio**. Perché la Croce dimostra il male come male assoluto, perché la Croce è il male assoluto, peggio che ammazzare Dio non si può, peggio che ammazzare l'innocente non si può. E quell'innocente dà la vita per te e quindi diventa il bene assoluto che ti libera dal male.

Allora dice: è morto il mio uomo vecchio che voleva ammazzare! E adesso vivo, *vivo di questo amore di colui che mi ha amato e ha dato se stesso per me*.

E anch'io adesso so amare come lui. È questa la resurrezione già. E costantemente Paolo elaborerà questo in tutte le sue lettere. Ed è quello che ha tematizzato il Cristianesimo come nessuno. Il Vangelo lo fa a racconto e con il metodo narrativo dei Vangeli sono le stesse cose. E Paolo ci riflette, lo tematizza e lo porta avanti.

Al di là dei Vangeli che raccontano storia e non le idee, le uniche idee che ci sono, sono queste, nascono da questa esperienza, che si riesce a rielaborare in tutte le salse, in tutte le culture, in tutte le modalità e tonalità.

Direi che tutto il NT, come anche Apocalisse poi, come tutti i Vangeli sono variazioni sul tema di questa esperienza, del Crocifisso che ha dato la vita per me.